

Osservatorio Europa*

Nota periodica di informazione sulle principali notizie relative all'azione sociale della Ue e sul dibattito politico, sindacale e istituzionale europeo

Osservatorio Europa

L'attualità sociale europea ha continuato a essere segnata dall'impatto delle misure d'austerità adottate dai paesi sotto il controllo della Troika (Grecia e Portogallo) o «quasi controllati» (Spagna e Italia). Nel campo della governance economica, i Consigli Ecofin (Economia e finanza) e Epsco (Occupazione e politiche sociali) hanno adottato le conclusioni del Semestre europeo del 2012 e dibattuto sulla ripartizione delle competenze in vista del prossimo Semestre europeo. La riunione del Consiglio europeo a ottobre 2012 ha confermato che la strada verso l'Unione bancaria è complessa. Per il momento si limiterà a un controllo da parte della Bce delle cosiddette «banche sistemiche». Il crescente potere della Banca centrale europea è stato confermato con l'annuncio di un programma di accollo illimitato dei debiti sovrani. La stessa Bce si rifiuta tuttavia di svolgere il suo ruolo di prestatore di ultima istanza: si limiterà ad intervenire sul mercato secondario. Gli Stati membri dovranno farne domanda utilizzando gli strumenti di assistenza finanziaria, con la condizionalità sociale che questa implica. Per le strade, intanto, la rabbia contro i piani di austerità sta fermentando, almeno in alcuni paesi. Scioperi generali sono stati organizzati in Grecia, Spagna, Portogallo e Italia e manifestazioni di piazza si sono svolte in tutti i paesi Ue il 14 novembre 2012, quando la Confederazione europea dei sindacati (Ces) ha indetto una giornata di «azione e solidarietà», una delle prime azioni contro l'austerità in tutti gli Stati dell'Unione europea.

* La rubrica «Osservatorio Europa» è a cura di Cécile Barbier, ricercatrice dell'Osservatorio sociale europeo di Bruxelles, di David Natali, direttore scientifico dello stesso Ose e docente all'Università di Bologna-Forlì, e di Carlo Caldarini, responsabile dell'Osservatorio Inca-Cgil per le politiche sociali in Europa, con sede a Bruxelles presso l'Inca Belgio.

1. Governance economica e sociale: valutazione del secondo Semestre europeo

Diverse sedute del Consiglio hanno valutato l'attuazione del secondo Semestre europeo e l'impatto delle raccomandazioni verso i paesi membri, formulate sulla base del rapporto sulla crescita annuale elaborato dalla Commissione europea. Le divergenze non sono sull'obiettivo della crescita attraverso la competitività, su cui il consenso europeo rimane intatto nonostante la crisi e i cambiamenti politici nazionali, ma sulla ripartizione dei compiti tra il Consiglio Epsco (Occupazione e affari sociali) e il Consiglio Ecofin (Affari economici e finanziari). Il dibattito è un po' surreale, poiché per gli Stati che non sono sotto «assistenza finanziaria» la questione centrale è il principio del *«comply or explain»* (seguire o motivare) introdotto dal *«Six Pack»* nel quadro del cosiddetto «Dialogo macroeconomico». Secondo questo principio, il Consiglio dovrebbe «seguire le raccomandazioni e le proposte della Commissione o spiegare la sua posizione al pubblico». Secondo quanto riferito da vari Consigli, questa pratica ha notevolmente rafforzato il ruolo della Commissione, mentre rimangono delle zone d'ombra sulla stesura di raccomandazioni specifiche per paese. Ma in termini di governance, la nota della presidenza (14210/12) mostra chiaramente la superiorità delle procedure del Patto di stabilità e crescita rispetto alla Strategia Europa 2020 e sottolinea l'importanza della procedura in caso di squilibri macroeconomici che non è ancora effettiva.

Come mostra bene il comunicato stampa del Consiglio Epsco del 4 ottobre 2012, l'esercizio si concentra piuttosto sulle riforme strutturali: «Nel quadro della strategia Europa 2020 e della nuova governance europea, il Consiglio ha tenuto un dibattito sulla valutazione del Semestre europeo 2012, il monitoraggio annuale delle politiche economiche e delle riforme strutturali. Ha approvato i contributi del comitato per l'occupazione e del comitato per la protezione sociale su tale questione, nonché le caratteristiche principali di un monitoraggio dei risultati in materia di protezione sociale».

Nel suo contributo, il Comitato per l'occupazione sollecita l'Ue a definire più chiaramente i poteri dei vari Consigli e dei loro comitati, moltiplicando le interazioni tra Commissione e Stati membri, e a rafforzare gli strumenti del Consiglio Epsco. S'impegna inoltre a sviluppare, sulla base delle proposte della Commissione, «un meccanismo di controllo delle riforme [...] per garantire un monitoraggio continuo

dell'attuazione delle politiche intese ad attuare le raccomandazioni in materia di occupazione». La prima versione di questo meccanismo dovrebbe essere presentata al primo Consiglio Epsco del 2013 e aggiornata trimestralmente.

Il parere del Comitato per la protezione sociale ricorda che gli Stati membri devono conservare tutte le loro competenze e la loro discrezionalità per quanto riguarda la scelta delle misure necessarie per conformarsi alle raccomandazioni, soprattutto quando altre misure possono avere un effetto equivalente. Il Comitato s'impegna a proseguire il suo dialogo con le parti sociali, in particolare per quanto riguarda le pensioni e l'allungamento della vita lavorativa, e con le organizzazioni della società civile a livello europeo, durante tutti i lavori preparatori del Semestre europeo.

Riferimenti:

- ◆ Semestre europeo 2012 - Insegnamenti tratti, Nota della Presidenza, 1° ottobre 2012
<http://register.consilium.europa.eu/pdf/en/12/st14/st14210.en12.pdf>
 - ◆ Semestre europeo 2012 - La strada da seguire, Nota della Presidenza, 4 ottobre 2012
<http://register.consilium.europa.eu/pdf/en/12/st14/st14300-re01.en12.pdf>
 - ◆ Valutazione del secondo Semestre europeo e sorveglianza tematica nelle politiche occupazionali e sociali - Contributo del Comitato per l'occupazione, 20 settembre 2012
<http://register.consilium.europa.eu/pdf/it/12/st13/st13685.it12.pdf>
 - ◆ Valutazione del secondo Semestre europeo e sorveglianza tematica nelle politiche occupazionali e sociali - Parere del comitato per la protezione sociale
<http://register.consilium.europa.eu/pdf/it/12/st13/st13722.it12.pdf>
 - ◆ 3188a Sessione del Consiglio Occupazione, politica sociale, salute e consumatori, 4 ottobre 2012, Press 2012/10/04: 406 Nr: 14408/12
http://europa.eu/rapid/press-release_PRES-12-406_it.htm
-

1.1 Nuovo programma di riacquisto dei titoli da parte della Banca centrale europea

Mario Draghi ha annunciato il 6 settembre i termini del nuovo programma di riacquisto dei titoli di debito denominato «*Outright monetary transaction*» (Omt), per contenere «le gravi perturbazioni osservate nel

mercato dei titoli di Stato che provengono da timori infondati da parte degli investitori sulla reversibilità dell'euro» (conferenza stampa a Francoforte). Un progetto, in realtà, che ha lo scopo di assistere i paesi colpiti da tagli di bilancio significativi, e che a causa dei loro crescenti tassi debitori non riescono a rifinanziarsi sui mercati. Approvato con un solo voto contrario, il piano prevede l'acquisto illimitato sul mercato secondario dei titoli di Stato con scadenza entro tre anni. I paesi che desiderano beneficiare di questo piano devono fare richiesta formale di assistenza al Fondo europeo di stabilità finanziaria (Fesf) e sottoporsi a un programma di aggiustamento economico. Solo la Banca centrale tedesca, la Bundesbank, ha manifestato la sua opposizione, sostenendo che il programma potrebbe scoraggiare paesi come la Spagna o l'Italia a proseguire le riforme necessarie a correggere i propri conti pubblici. Questo dibattito non dovrebbe celare più di tanto il fatto che per beneficiare di questi programmi gli Stati devono fare una richiesta formale, che implica l'accettazione di una rigida condizionalità. Questa assume la forma di un «*memorandum of understanding*» con l'elenco delle riforme da realizzare. Privatizzazioni, riduzione del pubblico impiego, dei salari e delle pensioni, aumento dell'Iva, sono le soluzioni privilegiate dalla *Troika*, composta da Commissione europea, Banca centrale europea e Fondo monetario internazionale (Fmi).

Ma queste misure di austerità non funzionano, come ha riconosciuto lo stesso Fmi. Per le economie avanzate l'attuale «moltiplicatore del bilancio», sostiene il Fmi, non è di 0,5, ma tra 0,9 e 1,7. Una diminuzione della spesa pubblica pari a un punto del Pil determina quindi una diminuzione di 0,9-1,7. E poiché le entrate fiscali dipendono dal Pil, l'accanimento dei governi a contenere il disavanzo entro l'obiettivo del 3% sancito dal patto di stabilità è una soluzione che non solo distoglie dall'obiettivo, ma aggrava la situazione dell'occupazione.

La Bce ha inoltre apertamente optato per la generalizzazione del modello tedesco, basato sulle cosiddette Riforme Hartz. La relazione nel 2012 della Bce sulle politiche strutturali, pubblicata ad ottobre 2012, è dedicata ai «mercati del lavoro nell'area dell'euro di fronte alla crisi». Le riforme auspicate sono quelle introdotte in Germania con le Riforme Hartz e quelle riguardanti la flessibilità nella contrattazione salariale e la riduzione delle protezioni del lavoro introdotte in Grecia, Portogallo e Irlanda o in Spagna e Italia (pp. 9-10).

Riferimenti:

- ♦ Mario Draghi, *Introductory Statement to the Press Conference*, 6 settembre 2012, Francoforte
www.ecb.int/press/pressconf/2012/html/is120906.en.html
 - ♦ Comunicato stampa: *Technical features of Outright Monetary Transactions*, 6 settembre 2012
www.ecb.int/press/pr/date/2012/html/pr120906_1.en.html
-

1.2 Consiglio europeo di ottobre 2012

Il Consiglio europeo del 18 e 19 ottobre 2012 è stato l'occasione per mostrare gli ostacoli sulla strada che dovrebbe portare a un'unione bancaria, progetto che dovrebbe precedere la realizzazione di aiuti diretti al settore bancario, secondo la Cancelliera tedesca Angela Merkel. Spingendo l'Unione in questa direzione la Germania cerca di nascondere le differenze più evidenti tra paesi, dell'Ue in generale e della zona euro in particolare. La vigilanza bancaria dovrebbe inoltre riguardare soltanto le «banche sistemiche», e quindi lasciare quelle dei *Länder* tedeschi fuori dal controllo della Bce. A differenza della Germania, il 29 ottobre 2012 Spagna e Italia hanno chiesto che la ricapitalizzazione diretta delle banche in difficoltà possa essere retroattiva, e comprendere quindi anche apporti di capitale effettuati prima dell'inizio della vigilanza bancaria nella zona euro. Il fatto di affidare questi nuovi compiti alla Bce viene presentato come una semplice implementazione dei trattati europei, nonostante il cambiamento sistemico che questo comporta in termini di aumento dei poteri della Bce, che normalmente dovrebbe essere oggetto di una revisione del trattato.

Il 18 ottobre la Merkel aveva presentato al Parlamento tedesco la sua proposta di dare all'Unione europea il diritto di rifiutare i bilanci nazionali che non rispettano la disciplina di bilancio: «Noi crediamo – ha detto la Merkel – e lo dico a nome del gruppo di tutto il governo tedesco, di aver fatto un passo in avanti nel dotare l'Europa di un vero e proprio diritto di interferire nei bilanci nazionali, quando non sono conformi ai limiti di stabilità e di crescita». La Cancelliera indica per questo compito il Commissario per gli Affari economici e finanziari. In un articolo pubblicato più avanti in «Der Spiegel», Mario Draghi appoggia la proposta di creare questa carica di «super-commissario». Va sottolineato che l'idea di un bilancio separato per l'area dell'euro è apparsa nel documento preparato dai quattro presidenti delle istitu-

zioni dell'Unione europea (Consiglio europeo, Commissione europea, Eurogruppo, Banca centrale europea).

Riferimenti:

- ◆ *Merkel veut un droit de veto de l'UE sur les budgets nationaux*, «www.challenges.fr», 18 ottobre 2012
www.challenges.fr/economie/20121018.CHA2159/merkel-veut-un-droit-de-veto-europeen-sur-les-budgets-nationaux.html
 - ◆ Consiglio europeo, 18-19 ottobre 2012 - Conclusioni 19/10/2012, Eudo 156/12
http://www.consilium.europa.eu/uedocs/cms_data/docs/pressdata/it/ec/133011.pdf
-

1.3 Protezione sociale: nuovo strumento di monitoraggio per il Metodo di coordinamento aperto nel settore della protezione sociale

La nota di «dibattito orientativo» redatta dalla presidenza cipriota riconosce che «mentre il coordinamento economico è sempre più rafforzato e codificato, le disposizioni per il coordinamento della politica sociale a livello di Ue non sono vincolanti (metodo di coordinamento aperto sociale). Ne sta derivando un grave squilibrio nel coordinamento generale della politica economica, occupazionale e sociale». In risposta, il Consiglio Epsco del 4 ottobre 2012 ha approvato le principali caratteristiche di un nuovo meccanismo di monitoraggio dei risultati in materia di protezione sociale (Sppm). Sviluppato dai servizi della Commissione e del Comitato per la protezione sociale, lo strumento dovrebbe rafforzare il monitoraggio della situazione sociale e lo sviluppo delle politiche di protezione sociale nell'Unione europea. Questo vale per tutti e tre i componenti del metodo aperto di coordinamento (Mac), vale a dire le pensioni, l'inclusione sociale e le cure mediche e servizi d'assistenza di lunga durata. Questo nuovo strumento dovrebbe permettere agli Stati membri di «valutare l'efficacia degli investimenti nel settore sociale a livello Ue e nazionale».

Riferimenti:

- ◆ Valutazione del secondo Semestre europeo e sorveglianza tematica nelle politiche occupazionali e sociali - Dibattito orientativo
<http://register.consilium.europa.eu/pdf/it/12/st13/st13684.it12.pdf>
-

-
- ♦ Monitoraggio dei risultati in materia di protezione sociale (Sppm) - Approvazione delle caratteristiche principali del Sppm, Comitato per la protezione sociale, 21 settembre 2012
<http://register.consilium.europa.eu/pdf/it/12/st13/st13723.it12.pdf>
-

1.4 Pensioni: risposta alla questione parlamentare sul Libro bianco della Commissione sul futuro delle pensioni

Il 19 luglio 2012 la deputata europea Karima Delli aveva rivolto alla Commissione un'interrogazione parlamentare sul recente *Libro bianco sul futuro delle pensioni*. Il 6 settembre il commissario Laszlo Andor ha respinto l'idea secondo cui il *Libro bianco* incoraggerebbe ulteriori incentivi fiscali per lo sviluppo dei fondi pensione complementari. Aveva annunciato, tuttavia, che «a partire dal 2012, la Commissione s'impegnerà con gli Stati membri ad individuare le migliori prassi per la valutazione e l'ottimizzazione dell'efficienza economica delle misure, fiscali o altre, per incoraggiare il risparmio pensionistico privato». Il Commissario insomma non risponde alla domanda dell'europarlamentare sul «perché insistere sulla necessità di rafforzare la previdenza e la gestione del risparmio privato sociale, mentre quest'ultima disposizione non è una risposta all'invecchiamento della popolazione, né una misura sociale, in quanto favorisce i più ricchi, e neanche una risposta alla destabilizzazione della nostra economia attuale».

Riferimenti:

- ♦ www.europarl.europa.eu
-

1.5 Fondo europeo per le persone a rischio di povertà

La Commissione europea ha proposto di istituire un Fondo per aiutare le persone che versano in condizione di estrema povertà nell'Ue. Il Fondo coadiuverà i regimi degli Stati membri fornendo alimenti alle persone indigenti e indumenti e altri prodotti essenziali ai senzatetto e ai bambini in condizione di deprivazione materiale. La proposta viene sottoposta ora al Parlamento europeo e al Consiglio dei ministri dell'Unione europea per approvazione. La Commissione iscrive questa proposta nel quadro della Strategia Europa 2020 e impegna l'Ue a ridurre di almeno 20 milioni di unità il numero di persone che versano in condizioni di indigenza o sono esposte al rischio di povertà.

Conformemente alla proposta del Quadro finanziario pluriennale del giugno 2011, l'importo di 2,5 miliardi di euro proverrebbe dalla voce di bilancio riservata alla politica di coesione. In altri termini, la dotazione finanziaria complessiva proposta nell'ambito del Quadro finanziario pluriennale copre non solo il Fondo sociale europeo e il Fondo europeo di sviluppo regionale, ma anche il nuovo Fondo per gli indigenti.

Riferimenti:

- ◆ Ip/12/1141 et Memo 12/800 du 24/10/2012
-

*1.6 Reddito di base: respinta dalla Commissione europea
proposta d'iniziativa popolare*

Mentre la domanda di un reddito minimo europeo è un'opzione che alcuni vogliono cercare di mettere all'ordine del giorno dell'agenda europea, la Commissione europea ha respinto il 10 Settembre 2012 una proposta d'iniziativa popolare sul reddito di base adducendo come motivazione l'assenza di un'adeguata base giuridica.

Secondo la Commissione, «Sebbene l'articolo 153, paragrafo 2, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (Tfue) potrebbe servire come possibile base giuridica – al paragrafo 1, lettera *j* di questo stesso articolo figura infatti l'obiettivo della lotta contro l'esclusione sociale – va osservato che tale disposizione, essendo esclusa qualsiasi armonizzazione delle disposizioni legislative e regolamentari degli Stati membri, consente alla Commissione di adottare misure per incoraggiare la cooperazione tra Stati membri attraverso iniziative volte a “migliorare la conoscenza, a sviluppare lo scambio di informazioni e di migliori prassi, a promuovere approcci innovativi e a valutare le esperienze”, il che non è compatibile con la vostra richiesta di un atto giuridico. Anche se, ai sensi dell'articolo 153, paragrafo 2, lettera *b* del Tfue, la Commissione può introdurre mediante direttive, “prescrizioni minime applicabili progressivamente, tenendo conto delle condizioni e delle normative tecniche esistenti in ciascuno degli Stati membri”, l'iniziativa proposta non rientra nella lista dei campi in cui tali misure possono essere adottate a norma del paragrafo 1, lettere da *a* a *i* del presente articolo. Così, l'articolo 153 non può essere considerato una base giuridica appropriata. Per quanto riguarda le altre disposizioni del diritto comunitario primario, cui fa riferimento la vostra richiesta, si

deve rilevare che l'articolo 151 del Tfu, che definisce gli obiettivi generali della politica sociale, in quanto tale non può servire come base giuridica per una proposta legislativa, né lo consente l'articolo 156 (normativa di armonizzazione). Anche negli articoli 2 e 3 del Trattato sull'Unione europea e nell'articolo 5 del Tfu, o ancora negli articoli 1, 2, 5, 6, 8, 15 e 34 della Carta dei diritti fondamentali, non vi è alcuna base giuridica per delle proposte legislative appropriate» (nostra traduzione).

Riferimenti:

- ♦ <http://revenudebase.info/2012/09/initiative-citoyenne-europeenne-pour-le-revenu-de-base-rejete-par-la-commission>

1.7 Rete europea degli economisti progressisti

Al Forum «Firenze 10+10» è stata lanciata la Rete europea degli economisti progressisti (*European progressive economists network*), che raccoglie economisti, ricercatori, istituti e coalizioni della società civile che criticano le politiche economiche e sociali dominanti che hanno portato l'Europa alla crisi attuale. Il dibattito su politiche alternative si basa sui seguenti sei punti: rovesciare le politiche di austerità, a partire dalla condizionalità imposta ai paesi che ricevono i fondi d'emergenza europei, e rimuovere le limitazioni imposte dal «*fiscal compact*»; sostenere l'armonizzazione dei regimi di tassazione per favorire la redistribuzione e ridurre le disuguaglianze; assegnare alla Banca centrale europea il ruolo di prestatore di ultima istanza e affrontare il debito con una responsabilità comune dell'Eurozona; introdurre una tassa sulle transazioni finanziarie e ricondurre tutto il sistema finanziario a forme di controllo sociale; favorire una grande transizione ecologica attraverso un grande programma di investimenti che promuovano la sostenibilità e l'occupazione di qualità; riformare il modello democratico dell'Unione europea, invertendo la tendenza alla concentrazione di potere nelle mani di pochi Stati e istituzioni.

(Per adesioni: anotherroadforeurope@gmail.com)

Riferimenti:

- ♦ www.sbilanciamoci.info
-

1.8 Disturbi muscolo-scheletrici: il progetto di direttiva non è più nel programma di lavoro della Commissione europea 2013

Di fronte alla forte espansione dei disturbi muscolo-scheletrici tra i lavoratori, il movimento sindacale europeo chiede da tempo una legislazione efficace e specifica. Dietro questa spinta, la Commissione europea aveva lanciato una consultazione delle parti sociali europee, la cui prima fase si era conclusa nel 2005 e la seconda nel 2007. In sintesi, i rappresentanti dei lavoratori si sono sempre detti favorevoli all'elaborazione di un testo regolamentare specifico sui disturbi muscolo-scheletrici, mentre le parti patronali sono sempre state contrarie. Fino ad ora, la protezione dai disturbi muscolo-scheletrici è regolata da una serie di prescrizioni generali contenute nella direttiva-quadro del 1989 sulla salute e la sicurezza dei lavoratori. La Ces (Confederazione europea dei sindacati) reclama invece un dispositivo di protezione specifico, che tenga conto della totalità dei fattori di rischio, come l'organizzazione del lavoro e i fattori psico-sociali. Secondo le organizzazioni datoriali una simile direttiva «non è necessaria, né desiderabile», poiché imporrebbe un carico amministrativo e finanziario insopportabile per le imprese. Dopo anni di faticosi dibattiti e consultazione, nel gennaio 2010 la Commissione aveva comunque messo sul tavolo un progetto di direttiva, progetto che purtroppo non figura più sul programma di lavoro 2013 della Commissione europea.

Riferimenti:

- ◆ Posizione delle organizzazioni datoriali europee
www.etui.org/content/download/5863/56858/file/Joint+Employers%27+letter+on+MSD.pdf
 - ◆ Posizione dei sindacati europei
www.etui.org/en/Topics/Health-Safety/Musculoskeletal-disorders/EU-legislation
 - ◆ Programma di lavoro 2013 della Commissione europea
http://ec.europa.eu/atwork/pdf/cwp2013_annex_en.pdf
-

1.9 Sicurezza sociale: la Commissione propone che venga gestita attraverso «bandi di gara»?

La sicurezza sociale sarà sottoposta anch'essa alle leggi del mercato? Così potrebbe essere interpretata la proposta di revisione della direttiva

va europea in materia di appalti pubblici. In effetti, nel documento allegato XVI, i «servizi di assicurazione sociale obbligatoria» figurano tra quelli cui si dovrebbero applicare le regole europee sugli appalti pubblici. Se questa disposizione venisse così recepita, potrebbe significare che la sicurezza sociale obbligatoria dovrebbe essere gestita tramite un «bando di gara» ogni anno, dopo che il governo avrebbe scelto il candidato migliore. Tuttavia, la proposta della Commissione sarebbe in contrasto con varie disposizioni fondamentali dei trattati europei e della giurisprudenza, secondo le quali il settore della sicurezza sociale è, in sostanza, «non-economico». A seguito di un articolo pubblicato il 10 ottobre su «Mediapart», il commissario Michel Barnier ha detto che l'interpretazione secondo cui la proposta della Commissione avrebbe cercato di minare l'organizzazione dei servizi nazionali di sicurezza sociale per aprire alla sicurezza privata sociale è errata e priva di fondamento. La Commissione ha presentato una nuova versione della sua proposta di revisione della direttiva ai primi di ottobre, in cui è stato aggiunto un «considerando» che afferma che i servizi di sicurezza sociale obbligatoria non sono inclusi nel campo di applicazione nella misura. Tuttavia, la disposizione in questione non è stata rimossa e l'allegato XVI continua ad alimentare le tensioni tra le parti interessate e i servizi dell'esecutivo europeo.

Riferimenti:

- ◆ www.reif-eu.org
-

1.10 Assicurazione europea contro la disoccupazione

L'11 ottobre, durante l'annuale tavola rotonda del think-tank *Friends of Europe*, il commissario per gli affari sociali e l'inclusione sociale, Laszlo Andor, ha parlato in favore di una «struttura europea in grado di evitare un deterioramento della protezione sociale e dell'introduzione di un sistema di assicurazione contro la disoccupazione nel contesto dell'Unione economica e monetaria». La proposta intenderebbe sviluppare un «sistema europeo di indennità di disoccupazione, che fungerebbe da stabilizzatore automatico, riducendo temporaneamente la spesa pubblica sociale dei paesi più colpiti, senza introdurre trasferimenti a lungo termine. Questo potrebbe contribuire a mitigare le fluttuazioni del Pil reale in caso di shock asimmetrici che interesserebbero alcuni paesi dell'Ue (funzione assicurativa) o shock simmetri-

ci che riguardano tutti i paesi (funzione stabilizzatrice)». Il commissario europeo ha cercato anche di rassicurare gli Stati membri dichiarando di non volere invadere le competenze nazionali: «Il sistema europeo di assicurazione contro la disoccupazione andrebbe piuttosto inteso come un complemento, o come una prestazione europea di base, che potrebbe in seguito essere integrata dagli Stati membri che lo desiderano», precisando tuttavia di non rifiutare l'idea di una armonizzazione della copertura e delle condizioni d'ammissibilità. Cosa c'è dietro questa proposta? L'idea non è nuova: era infatti già stata enunciata come un obiettivo importante nella *Relazione del gruppo di riflessione economica e monetaria dell'Unione 1980*, pubblicata dalla Commissione europea l'8 marzo 1975, che a pagina 34 della relazione sosteneva che «l'equilibrio tra paesi della Comunità deve essere rafforzato notevolmente. Un approccio efficace potrebbe essere l'introduzione di un sistema comunitario di indennità di disoccupazione». Più di recente la stessa proposta era stata rilanciata anche dall'economista canadese Jacques Delpla. Come dichiarato dallo stesso Delpla, si tratta di «un modo per far accettare ai paesi del sud Europa le riforme del lavoro», sullo sfondo di uno scenario di piena flessibilità.

Riferimenti:

- ◆ www.reif-eu.org
 - ◆ Articolo di Jacques Delpla del 30 marzo 2012
<http://blog.turgot.org/index.php?post/Delplat-allocation-chomage-europeenne>
-

1.11 Erasmus

Più di cento personalità europee del mondo dell'istruzione, dell'arte, della letteratura, dell'economia, della filosofia e dello sport hanno sottoscritto una lettera aperta ai capi di Stato e di governo dell'Unione europea a sostegno del programma Erasmus per gli scambi di studenti, attualmente a rischio. Firmando la lettera queste personalità hanno inteso rispondere alle preoccupazioni legate alla possibile drastica riduzione dei posti e delle borse di studio Erasmus a causa delle dispute sui bilanci Ue 2012 e 2013. Quest'anno il programma sta registrando un deficit di 90 milioni di euro e si teme che la situazione peggiorerà nel 2013. Negli ultimi 25 anni, il programma Erasmus ha permesso a quasi tre milioni di giovani europei di studiare fuori del loro paese. La lettera avverte che, se i bilanci dell'Ue per il 2012 e il 2013 non per-

metteranno di tenere fede agli impegni già presi con gli studenti, migliaia di giovani perderanno la possibilità di fare un'esperienza che potrebbe cambiar loro la vita. Questa minaccia al programma non poteva giungere in un momento peggiore per i giovani d'Europa: la disoccupazione giovanile nella fascia di età fra i 15 e i 24 anni è aumentata del 50% dall'inizio della crisi.

Riferimenti:

- ◆ Euractiv
www.euractiv.com/fr/node/515966

1.12 Licenziamenti collettivi

La Commissione europea ha deferito l'Italia alla Corte di giustizia per aver escluso i dirigenti dal campo di applicazione delle regole di informazione e consultazione in caso di licenziamenti collettivi. La direttiva 98/59/Ce fa obbligo ai datori di lavoro che prevedono di effettuare licenziamenti collettivi di procedere a consultazioni con i rappresentanti dei lavoratori al fine di giungere a un accordo. Nelle consultazioni devono essere esaminate le possibilità di evitare i licenziamenti collettivi o di ridurre il numero di lavoratori interessati, nonché di attenuare le conseguenze dei licenziamenti ricorrendo a misure sociali di accompagnamento intese in particolare a facilitare la riqualificazione e la riconversione dei lavoratori licenziati. La legislazione e la giurisprudenza italiana escludono invece i dirigenti dalle garanzie procedurali legate all'informazione e alla consultazione dei rappresentanti dei lavoratori sul posto di lavoro. Secondo la Commissione, questa esclusione costituisce una discriminazione ingiustificata contro i dirigenti stessi che può anche, in certi casi, determinare un indebolimento ingiustificato della tutela di altre categorie di lavoratori. In particolare, essa può rendere più difficile raggiungere la soglia di licenziamenti richiesta dalla legge per attivare la procedura di informazione e consultazione.

Riferimenti:

- ◆ Osservatorio Inca Cgil sulle politiche sociali in Europa
www.osservatorioinca.org/12-776/NOTIZIE/litalia-viola-le-norme-ue-sui-licenziamenti-collettivi.html
-

1.13 Discariche abusive

La Commissione europea deferisce l'Italia alla Corte di giustizia e le impone di bonificare «urgentemente» centinaia di discariche illegali e incontrollate di rifiuti. Nonostante una precedente sentenza della Corte di giustizia al riguardo nell'aprile 2007, i problemi sussistono ancora in quasi tutte le regioni italiane e le misure in vigore non sono sufficienti per risolvere il problema a lungo termine. La Commissione ha pertanto deciso di imporre all'Italia un'ammenda forfettaria di 56 milioni di euro (28.089,60 euro per giorno tra le 2 sentenze della Corte) e un'ammenda giornaliera di 256.819,20 euro per ogni giorno successivo alla seconda sentenza fino al giorno della regolarizzazione dell'infrazione.

Riferimenti:

- ◆ Osservatorio Inca Cgil sulle politiche sociali in Europa
www.osservatorioinca.org/12-777/NOTIZIE/discariche-abusive,-multa-di-56-milioni-di-euro-allitalia.html
-

1.14 Diritti umani: rapporto del Consiglio d'Europa sull'Italia

Il 18 settembre il Consiglio d'Europa ha pubblicato il Rapporto sull'Italia del Commissario per i Diritti umani Nils Muižnieks, recatosi in visita con la sua delegazione in Italia dal 3 al 6 luglio 2012. Il Rapporto punta il dito soprattutto sull'eccessiva durata dei procedimenti giudiziari, sulla situazione dei diritti umani dei rom e dei sinti e sulla protezione dei diritti umani dei migranti e dei richiedenti asilo. Secondo il Rapporto, «l'eccessiva durata dei procedimenti giudiziari nelle cause civili, penali e amministrative in Italia è tra le problematiche più annose in materia di diritti umani con le quali si è dovuto confrontare il Consiglio d'Europa». Essa ha «considerevoli ripercussioni negative non solo per le persone interessate e per l'economia italiana, ma anche per il sistema europeo di protezione dei diritti umani nel suo insieme, a causa della continua iscrizione di ricorsi alla Corte europea dei diritti dell'uomo». Per quanto riguarda rom e sinti, il Commissario ritiene che «le politiche dei campi segregati e degli sgomberi forzati, che hanno caratterizzato l'approccio dell'emergenza nomadi, siano diametralmente opposte alla nuova Strategia nazionale per l'inclusione dei rom e dei sinti» che pure viene valutata positivamente dal Consiglio

d'Europa. Il rapporto denuncia anche l'antiziganismo nel dibattito politico e nei media, i crimini d'odio di natura violenta. Per quel che concerne l'accoglienza di migranti e richiedenti asilo, il Rapporto mette in evidenza le «lacune nel sistema italiano di accoglienza, principalmente a causa della sua natura frammentaria, dovuta all'esistenza di diverse tipologie di centri, alla variabilità degli standard, e alle conseguenze determinate dal rapido aumento della capacità ricettiva delle strutture durante l'emergenza». Il Commissario sollecita l'Italia a «sostituire l'apparato esistente con un sistema di accoglienza integrato e unificato, in grado di rispondere a un fabbisogno variabile e di garantire la stessa qualità di tutela su tutto il territorio italiano».

Riferimenti:

- ◆ Rapporto di Nils Muižnieks, Commissario per i Diritti Umani del Consiglio d'Europa, a seguito della visita in Italia dal 3 al 6 luglio 2012
<https://wcd.coe.int/ViewDoc.jsp?id=1975447>
-

2. Numeri da non perdere

2.1 Disoccupazione

Secondo i dati pubblicati da Eurostat a fine ottobre 2012, il tasso di disoccupazione al netto delle variazioni stagionali ha raggiunto 11,6% nella zona euro e 10,6% nell'Ue-27. In entrambi i casi vi è stato un aumento significativo rispetto all'anno precedente, quando i due indicatori erano rispettivamente del 10,3% e 9,8%. Secondo le stime di Eurostat, a settembre 2012 quasi 26 milioni di persone erano quindi in disoccupazione nell'Unione europea, di cui 18,5 milioni nella zona euro. I tassi di disoccupazione più bassi si registrano in Austria (4,4%), Lussemburgo (5,2%), Germania e Paesi Bassi (5,4% ciascuno). I più elevati in Spagna (25,8%) e Grecia (25,1% a luglio 2012). Il dato registrato in Italia è 10,8%.

Riferimenti:

- ◆ Eurostat, *September 2012. Euro area unemployment rate at 11.6%. EU27 at 10.6%*, Newsrelease 155/2012, 31 ottobre 2012
http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_PUBLIC/3-31102012-BP/EN/3-31102012-BP-EN.PDF
-

2.2 *Debito pubblico*

Alla fine del secondo trimestre 2012 il rapporto tra debito pubblico e Pil era, nella zona euro, del 90%, contro 88% alla fine del primo trimestre. Nello stesso periodo, il rapporto debito/Pil dell'Ue-27 è passato da 83,5% a 84,9%. Rispetto all'anno precedente entrambi gli indicatori sono aumentati: da 87,1% a 90,0% nella zona euro e da 81,4% a 84,9% nell'Ue-27. I più elevati rapporti debito/Pil si sono registrati in Grecia (150,3%), in Italia (126,1%), in Portogallo (117,5%) e in Irlanda (111,5%). I più bassi in Estonia (7,3%), Bulgaria (16,5%) e Lussemburgo (20,9%).

Riferimenti:

- ◆ Eurostat, Second quarter of 2012 compared with first quarter of 2012. Euro area government debt up to 90.0% of GDP, Newsrelease 150/2012, 24 ottobre 2012
http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_PUBLIC/2-24102012-AP/EN/2-24102012-AP-EN.PDF
-

3. *Pubblicazioni*

3.1 *In Europa 14 milioni di giovani non studiano né lavorano*

- ◆ Eurofound, 2012, *NEETs: Young People Not in Employment, Education or Training: Characteristics, Costs and Policy Responses in Europe*, European Foundation for the Improvement of the Living and Working Conditions, Dublino

Secondo una recente indagine della fondazione Eurofound, in Europa 14 milioni di giovani al di sotto dei 29 anni non studiano, non lavorano e non si preparano a farlo. Sono i cosiddetti Neet (*Not in education, employment or training*). Le percentuali – rileva l'Eurofund – variano da paese a paese, con tassi che oscillano dal 7% in Lussemburgo e in Olanda, al 17% in Bulgaria, Irlanda, Italia e Spagna. In Italia i giovani Neet, tra i 15-29 anni, sono circa 2 milioni – il 22,7% del totale europeo –, ma si arriva a 3,2 milioni se si calcola anche la fascia fino ai 34 anni. Secondo Eurofound, la perdita economica dovuta al disimpegno dei giovani dal mercato del lavoro è stata nel 2011 pari a 153 miliardi di euro. Sempre in termini economici, gli italiani che non studiano né

lavorano costano al paese più del 2% del Pil, al pari di quanto avviene in Bulgaria, Cipro, Irlanda, Lettonia, Polonia e Ungheria. Ma «le conseguenze di una generazione perduta non sono solo economiche» precisa lo studio. Ci sono anche le ricadute sociali: «Si rischia che tanti giovani rinuncino alla partecipazione democratica nella società». Nel rapporto vengono quindi analizzate anche le politiche adottate dai vari stati dell'Unione per la formazione dei giovani e per il loro inserimento lavorativo.

Riferimenti:

- ♦ www.eurofound.europa.eu/pubdocs/2012/54/en/1/EF1254EN.pdf
-

3.2 Le conseguenze della ristrutturazione per i lavoratori dipendenti

- ♦ Eurofound, 2012, *ERM Report 2012 – After Restructuring: Labour Markets, Working Conditions and Life Satisfaction*, European Foundation for the Improvement of the Living and Working Conditions, Dublino

La relazione 2012 dell'Erm, l'Osservatorio sulla ristrutturazione in Europa, si concentra sulle conseguenze della ristrutturazione per i lavoratori dipendenti, esaminando quali categorie di lavoratori hanno perso il proprio posto di lavoro agli inizi della crisi economica, quali hanno trovato un nuovo impiego e come la perdita del lavoro e la successiva rioccupazione abbiano influito sulla loro situazione e sul loro grado di soddisfazione di vita. La relazione considera inoltre le ripercussioni sulle condizioni lavorative dei dipendenti che rimangono nell'impresa ristrutturata. È la prima volta che questi due aspetti – i dipendenti che hanno perso il lavoro e quelli che sono rimasti nel luogo di lavoro ristrutturato – sono condotti sulla base di dati comuni e rappresentativi raccolti a livello di Unione europea. La relazione fornisce inoltre una panoramica delle recenti ristrutturazioni, realizzata sulla base della banca dati dell'Erm. Benché i casi di ristrutturazione con perdite di posti di lavoro siano calati rispetto al picco del 2009, rimangono comunque più numerosi degli annunci di nuovi posti di lavoro.

Riferimenti:

- ♦ www.eurofound.europa.eu/pubdocs/2012/61/en/1/EF1261EN.pdf
-

3.3 *Lavoratori anziani*

- ♦ Vendramin P. e Valenduc G., 2012, *Occupations and Ageing at Work*, European Trade Union Institute (Etui) Working Paper 2012.09, Bruxelles

Questo working paper analizza i dati della quinta inchiesta europea sulle condizioni di lavoro, riferiti al 2010. In particolare, esamina i cambiamenti nelle condizioni di lavoro in funzione dell'età e delle professioni, mettendo in luce le caratteristiche della «sostenibilità» del lavoro in età anziana. Nelle loro conclusioni gli autori raccomandano «estrema prudenza» nei confronti delle politiche che tendono ad estendere in maniera indiscriminata la durata della carriera lavorativa. Le politiche europee che mirano ad aumentare il tasso di occupazione dei lavoratori anziani e a innalzare l'età della pensione dovrebbero tenere conto della diversità delle situazioni e dei conseguenti possibili effetti. La responsabilità di migliorare le condizioni di lavoro e di occupazione compete anche ai datori di lavoro e dipende in larga parte dalla loro capacità di mettere all'opera pratiche innovative in materia di risorse umane.

Riferimenti:

- ♦ www.etui.org/fr/content/download/7209/65723/file/FINAL-WP-09-EN.pdf (in inglese)
 - ♦ www.etui.org/fr/content/download/7210/65726/file/FINAL-WP09-FR.pdf (in francese)
-

3.4 *Unione politica*

- ♦ Chopin T., Jamet J.-F. e Priollaud F.-X., 2012, *Une union politique pour l'Europe*, Question d'Europe n. 252, 24 settembre, Fondation Robert Schuman, Parigi

Alla vigilia del Consiglio europeo del 18 e 19 ottobre, la Fondazione Robert Schuman ha diffuso il suo recente studio *Une union politique pour l'Europe?* (Un'unione politica per l'Europa?). Realizzato da Thierry Chopin, Jean-François Jamet e François-Xavier Priollaud, lo studio intende fornire «un contenuto specifico e un progetto operativo per rafforzare la legittimità e il controllo democratico delle decisioni eu-

ropee» nel quadro dei lavori in corso sulla riforma dell'Unione economica e monetaria. La fattibilità giuridica di ogni proposta individuata viene analizzata identificando il tipo di riforma che essa implica: innovazioni senza modifiche del trattato; modifiche limitate del trattato in virtù della procedura di revisione semplificata, più ampi cambiamenti nell'ambito del procedimento di regolare revisione del trattato. Secondo gli autori, il trasferimento di competenze alle grandi potenze economiche, senza corrispondente trasferimento di legittimità, esporrebbe ulteriormente l'Unione europea ad un rifiuto da parte di molti cittadini che sentono di perdere così il loro potere di decisione. Il modo migliore per evitare tutto questo sarebbe avviare un dibattito pubblico sui modi concreti per rafforzare la legittimità delle decisioni dell'Ue.

Riferimenti:

- ♦ www.robert-schuman.eu/question_europe.php?num=qe-252
-

